

## ATTO VANDALICO AL BUSTO DI ANGELO VALENTI DI AGIRA

(di Mario Ridolfo)

Agira, 24 Gennaio 2014.

Ignoti hanno strappato in maniera brutale, dalla statua collocata nell'aiuola della Villa Comunale di Agira in Piazza Europa, gli occhiali che caratterizzavano l'immagine del filantropo e mecenate che per tutta la sua vita ha svolto la meritevole opera di benefattore e mecenate per l'intera comunità agrinina. Si presume che l'azione malvagia sia stata compiuta durante la prima settimana di gennaio. La scoperta ha sconvolto l'intera comunità agrinina di Milano e non solo, comunità che ha voluto perpetuare la memoria del Valenti con, almeno un simbolo che lo rappresentasse nella sua Patria Agira. Patria che ha amato tanto da concentrare tutta la sua benevolenza a favore di tutti i suoi abitanti e



Il busto Valenti attuale ad Agira



Il busto Valenti del 18 agosto 2013

specialmente dei ceti meno abbienti. Come si ricorderà, il busto in bronzo del Valenti è stato collocato il 18 di Agosto del 2013, è un'opera dell'artista agrinino Arch. Rosario Sanfilippo, voluta fortemente dalla Famiglia Agirina di Milano con ingente sacrificio finanziario. Ora ci si chiede:

cosa intendono fare il Sindaco e l'Amministrazione Comunale che a tutti i costi l'hanno voluto collocare in un luogo aperto contro la richiesta originale di un sito protetto (Palazzo Comunale)?

### Lo sfogo e il commento!!!

*Rispettare il passato. Ricordare. È un dovere di tutti. Non sono tollerabili sottovalutazioni. Le "bravate" non sono mai giustificabili. Peggio ancora quando vengono compiute ai danni di chi ha lasciato in eredità ad Agira, alla Sicilia all'intera Italia un tesoro culturale, politico e sociale di inestimabile valore. Le persone illuminate di Agira sono giustamente indignate, anche perché, come dicevamo, il fattaccio, sia pure casualmente, coincide con una serie di critiche, avvolte anche feroci, sulla fattezze del busto, sul piedistallo, sulla collocazione e quant'altro. Data importante: il 18 Agosto 2013, dopo anni di tribolazione, di richieste, di ripicche si concludeva l'iter e l'esilio di un **agirino** dal proprio paese... Esilio imposto da una serie di circostanze durate anni; dal 1920 al 2013 era finito. Ha resistito al regime fascista con grande stile per poi approdare alla sua tanto amata Agira ed essere dileggiato e deturpato. Con la gente di Agira, aveva avuto sempre un ottimo rapporto. Indissolubile! Dopo la morte, avvenuta a Sanremo nel 1975, sono state tante le iniziative culturali celebrate in suo onore, anche nel comune siciliano di Agira, che ha intitolato a Valenti lo stadio (finanziato da lui), attualmente inadatto all'uso delle squadre agrine, una via, e ancor di più **ha lasciato nelle sue mani i migliori giovani agirini** per plasmarli e farli diventare uomini maturi e responsabili e alla fine in una delle piazze principali, in cui si pensava ad un ritorno nella sua terra natia, con il busto in bronzo. Proprio Valenti è stato **beffeggiato e ripagato** per quanto ha fatto in vita per Agira, suo paese tanto amato e desiderato! È stata così meschinamente oltraggiata la memoria di un grande uomo, sono stati umiliati i limpidi sentimenti di coloro i quali, per onorare l'illustre Angelo Valenti avevano fatto realizzare l'opera. Agira e Valenti. Tanto rispetto! Sempre! Buoni ricordi della generosa e umile gente agrinina. Sentimenti di gratitudine da parte del mecenate Angelo. L'ignobile atto di ignoranza non può intaccare o sporcare impunemente una pagina di storia della Sicilia, di Agira e della sua accoglienza. Un rapporto di amicizia e di amore molto stretto ha caratterizzato il Valenti e Agira, tanto che la sua figura ispirò tanti di noi ad emularlo, a dedicare a lui manifestazioni ed affetti, ricordi e rimpianti. I rapporti amichevoli di Angelo e Agira si sono rafforzati, come testimoniano le tracce di tanti ragazzi agirini, trasferiti al Nord, lavoratori ora padri di famiglia che del Valenti cantano le gesta e il ringraziamento perenne. In una sua conversazione di tanti anni fa asseriva: **"se qualcuno dei miei ragazzi avrà il coraggio di prendere il mio posto e portare avanti la mia Opera, sarò l'uomo più felice del Mondo e la mia vita è valsa a qualcosa"**. Questo non è ancora successo! Un desiderio che nessuno ha ancora pensato di esaudirlo. È chiaro che la memoria del paese Siciliano di Agira, cessate le condizioni di benevolenza volute dal Valenti, dopo la sua scomparsa, ha mutato prospettiva e speranza.*

*Per il Valenti non era facile dimenticare la bontà della gente di Agira, i suoi luoghi, colori, sapori; l'Agira dei sentimenti, che niente e nessuno potrà cancellare mai. Né la distanza, né gli anni riescono a far sbiadire i buoni ricordi. Ma...«Come vanno le cose ad Agira? Io continuo sempre a sognare e progettare. Sembra quasi il 1964. Ero sbarcato a Milano con la prospettiva di avere "un'agirinità tanta promessa" ma ora più che mai mi convinco di essere stato confinato e condannato a scontare questa pena in un confino che sarà per sempre la terra di Lombardia.*

(M.R.)

Domenica 9 marzo 2014

### ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI DELLA FAMIGLIA AGIRINA DI MILANO

È ora che i soci attivi e simpatizzanti si adoperino perché l'associazione si rinvigorisca con programmi ed attività coinvolgenti e forieri di solidarietà, cultura e serenità.

**Data l'importanza dei temi in discussione, partecipate tutti!**

**Si ricorda a tutti i soci di versare le quote sociali**



## NONA SERATA SICILIANA AL TEATRO GIANNI RODARI DI LIMBIATE



Prima di Natale, ogni anno molte associazioni culturali di origini siciliane che operano in Lombardia organizzano un incontro, una serata particolare all'insegna dello spettacolo, della musica e di letture di poesie in siciliano.

Quest'anno, **la nona serata** si è tenuta alle ore 18 del 14 dicembre 2013, presso l'Auditorium "Gianni Rodari" di Limbiate. L'evento è stato

organizzato dall'Associazione culturale di origine agrigentina **"Il Mandorlo" di Limbiate.**

**I protagonisti** - Punto centrale della serata lo spettacolo **"Frankenstein Junior"** realizzato e presentato dalla Compagnia teatrale **"Insieme si può"** di Castelletto Ticino. Hanno aderito a questa iniziativa diverse associazioni culturali siciliane: Oltre naturalmente a "Il Mandorlo", gli Amici della Provincia di Ragusa, gli Amici di Ispica, Amici di Militello Rosmarino, Circolo Culturale Siciliani di Garbagnate, il Circolo Mazzarinese U Cannuni, il Circolo dei Gaglianesi, l'Associazione Globe Italia, gli Amici della Sicilia Cuore del Mediterraneo, Zancle 2000, Casa Giara e la Famiglia Agirina di Milano.

**Cultura Siciliana** - Ad occuparsi dell'organizzazione naturalmente il Presidente del Mandorlo di Limbiate Vito Patti, insieme al Presidente dell'Associazione Culturale e Musicale "Casa Giara" di Marina di Modica Pippo Puma e a Mario Ridolfo, Presidente della Famiglia Agirina di Milano.

Questo appuntamento è un modo per ritrovarsi tutti insieme e farsi gli auguri. Dopo lo spettacolo c'è stato lo scambio degli auguri, con l'assaggio del classico panettone e pandoro lombardo, rinfresco a base di vini siciliani e spumante. Naturalmente, come tutte le feste siciliane che si rispettano non è mancata la lotteria con magnifici premi. È stata una bella serata all'insegna della cultura e della sicilianità. Presenti alla manifestazione il Sindaco di Limbiate Raffaele De Luca e il Consigliere Comunale di Milano Fabrizio De Pasquale, che ha offerto i panettoni. Il ricavato della serata è stato consegnato dal Prof. Vito Patti a Mimma Vita in rappresentanza dell'Associazione Onlus RAVA. (Pippo Puma)



Un momento della manifestazione

Presenti alla manifestazione il Sindaco di Limbiate Raffaele De Luca e il Consigliere Comunale di Milano Fabrizio De Pasquale, che ha offerto i panettoni. Il ricavato della serata è stato consegnato dal Prof. Vito Patti a Mimma Vita in rappresentanza dell'Associazione Onlus RAVA. (Pippo Puma)

### Per ricordare chi non è più tra noi

Il nostro socio e collaboratore

**GIUSEPPE GERELLI**

Alla moglie e ai figli il nostro affetto sincero

È scomparso recentemente

**Il Prof. ROSARIO BUTTAFUOCO**

Padre del nostro amico e collaboratore Pietrangelo

Alla moglie e ai figli il nostro più vivo cordoglio

Per l'avvenuta dipartita

**della Signora FILIPPA ADORNA**

sorella del nostro Salvatore Adorna.

Al marito Giuseppe Anello e ai suoi familiari

va la nostra vicinanza.

IL CASTELLO E' PROVVISORIAMENTE  
PUBBLICATO ONLINE ALL'INDIRIZZO

[www.famigliagirinamilano.it](http://www.famigliagirinamilano.it)

per comunicare con noi

e-mail: [famigliagirinami@tiscali.it](mailto:famigliagirinami@tiscali.it)

se siete interessati a ricevere il Castello  
comunicateci il vostro indirizzo e-mail

Per informazioni rivolgetevi a:

- Ass. FAMIGLIA AGIRINA c/o Mario Ridolfo  
Via M. Lutero, 3 20126 Milano tel.02-39445898
- GAETANO CAPUANO Via Pier Della Francesca, 74  
20154 Milano tel.02-3494830.
- NINO ROSALIA, Via Picco, 3  
24060-Adrara S. Rocco (Bg) tel/fax 035-933047
- [www.ninorosalia.it](http://www.ninorosalia.it)

COMITATODIREDAZIONE

Mario Ridolfo, Nino Rosalia, Pietrangelo Buttafuoco,  
Gaetano Capuano, Emanuele Parisi, Pippo Puma

PER CONTRIBUTI VARI  
E QUOTE SOCIALI

c.c. bancario: n° 66135280131

intestato a:

Associazione Famiglia Agirina

BANCA INTESA SANPAOLO s.p.a.

ABI 03069 - CAB 09473 CIN F

IBAN:IT71 F030 6909 473066135280131

Specificare la causale del versamento:

QUOTA SOCIALE (riferita all'anno di versamento)

CONTRIBUTO PER "IL CASTELLO"

-CONTRIBUTO PER ASSOC. FAMIGLIA AGIRINA

-CONTRIBUTO PER IL FONDO DI SOLIDARIETA'

**Celebrazioni in onore di  
S. Ambrogio  
patrono della città di Milano  
e della regione Lombardia**



Basilica di S. Ambrogio 6 dicembre 2013  
S.E. il Cardinale Angelo Scola, Arcivescovo di Milano, ha ricevuto la delegazione della Famiglia Agirina di Milano. Il Presidente Ridolfo e Saro Cardillo hanno fatto omaggio al Cardinale del libro del Prof. Salvatore Longo **"INSIGNIA PONTIFICALIA"**. È stato un momento emozionante! Il Cardinale ha voluto sfogliare il volume, chiedendoci dove fossero conservate le **meraviglie** illustrate nel libro. La risposta è stata:  
**Ad Agira, Eminenza, nostra Patria!**



## RESTITUITA AL SUO ANTICO SPLENDORE L'URNA DI SAN FILIPPO

(di Salvatore Longo Minnolo)

Lo scrigno del tesoro di Agira, dopo quattrocento anni di vicissitudini, che lo hanno visto protagonista della vita religiosa e lo hanno segnato in tantissime “cadute miracolose” è stato restituito al suo antico splendore. Il simbolo della venerazione di San Filippo protettore di Agira, cittadino orientale bizantino, venuto lungo il VII secolo (C.Pasini), uno dei santi



delle reliquie di San Filippo, di San Eusebio, San Filippello e ora anche di San Luca Casale di Nicosia, dopo averne certificato la originalità e la pertinenza, ordinò la costruzione di un'arca dal valore di 2000 scudi finanziata dai Giurati e dagli intendenti alla fabbrica del SS. Salvatore, che in parte dipendeva dall'abbazia

di San Filippo, ma secondo il teologo Mellauro ridotti a 1500. Non sappiamo, però, in che rapporto siano le due casse, ma ci sono precise indicazioni stilistiche che inducono ragionevolmente a ipotizzare che parte della decorazione argentea dell'odierna possa riferirsi a quella del 1584. Le lastre, infatti, che costituiscono la parte superiore del coperchio sono stilisticamente riferibili al tempo dell'atto notarile, mentre il resto è da riferire, a evidenza, ai primi decenni del 1600, cioè a quell'arca ordinata da Giordì. La cassa il 15 luglio del 1617 doveva essere pronta poiché Gaetani e Pirro dicono che le reliquie dei *corpora sanctorum* di San Filippo, Sant'Eusebio, suo compagno, di San Filippello diacono di Palermo, suo discepolo, e dell'abate San Luca Casali di Nicosia furono poste nella cassa di argento. Un felice ritorno della preziosa urna, tanto venerata, tanto cara ai devoti dei numerosissimi paesi che onorano il santo, protagonista nei suoi quasi quattrocento anni di storia, di tantissime “cadute” che le hanno prodotto ammaccature e danni ora restaurati ma evidenti a testimonianza dei tantissimi miracoli ad essa attribuiti.

È significativo quello non noto alla letteratura e ai fedeli, verificatosi l'11 maggio del 1644. In quel giorno alla fine della “Processione delle reliquie”, quando la vara fu arrivata alla fiera vicino la chiesa e nel luogo domandato delli cordari, la caduta della cassa coincise con il ritorno, allo spiritato Vito di Vanni di Regalbuto, della parola che aveva perso da diciotto anni, per la qualcosa veniva indicato come *mutolo*. Simultaneamente alla guarigione dello spiritato, si verificò un altro fatto straordinario: la contemporanea produzione di una ferita sulla testa di suo fratello Vincenzo, colpevole di averlo portato con la forza ad Agira e meritevole di essere punito agli occhi del demonio, che poco prima per bocca di Vito gli aveva gridato: *Guai a te che qua mi portasti, vederai che t'ha da succedere*. Una cassa, dunque, che oltre ad essere una pregevole opera d'arte è “animata” dalla *virtus* delle reliquie di San Filippo, *virtus* che spesso (Rubulotta, Brandi) riusciva a vincere la forza dei portatori della vara facendoli deviare, a suo piacimento, dal percorso prestabilito per farli fermare davanti a case dove erano nascosti degli spiritati che venivano guariti dopo lo sfondamento della porta per l'urto dell'urna, ora affidata alle cure dell'Associazione San Filippo che ha atteso e attenderà a tutti i suoi spostamenti logistici.

Cosituata da una struttura lignea in pioppo, legno privilegiato per la conservazione delle reliquie, a forma di parallelepipedo con coperchio a forma di capanna, internamente foderata con velluto rosso è del tipo architettonico, ricoperta di lastre di argento finemente lavorate, cesellate e fuse in un laboratorio siciliano alla fine del Cinquecento e nei primi decenni del Seicento. I suoi lati presentano l'alternarsi di colonne tuscaniche e nicchie nelle quali nella parte anteriore sono incastonate le statuette delle virtù teologali Fede, Speranza e Carità provenienti da altra opera. Di differente epoca sono le statue in ottone applicate sulle toppe delle antiche *firmature* poste sul coperchio, i cui lati corti sono ricoperti da alpaca o argenteone o argento tedesco. Al centro del coperchio è stata ricollocata una statuina del Santo Esorcista in sostituzione di quella rubata qualche decennio fa. Il restauro ha restituito una struttura lignea più forte e sicura, lucentezza e integra leggibilità all'opera argentea, alterata da vari fenomeni di degrado quali l'ossidazione e danni per “cadute” o furti. La cassa attuale è il risultato di diversi interventi di restauro, dei quali il primo documentato si ebbe nel 1644 per *reparo e conzo*, del quale furono interessati *don Iaimu Di Serio et il padre mastro fra Benedetto Fedele*, autore di una relazione sul ritrovamento delle reliquie di san Filippo e del miracolo del tentativo di furto delle reliquie stesse nel 1643, figlio del più celebre Fortunato, padre della medicina legale. Un altro è del 1933 a spese del priore Giuseppe Morina e dei fedeli che hanno fornito l'oro e l'argento e l'ultimo nel 1986 dopo il furto sacrilego della statua che era stata costruita nel 1652 dal messinese Pietro Iuarra. Pertanto non è possibile indicare con esattezza la sua data di costruzione anche per la mancanza di qualsiasi punzonatura dell'argento. Le prime notizie di una cassa di argento *recentemente facta per la città* con le reliquie di San Filippo, San Eusebio e San Filippello, allora mancavano ancora quelle di San Luca Casale di Nicosia, ci vengono dall'atto notarile redatto dal notaio Antonio Loria il primo di maggio 1584 nella chiesa dell'abbazia (Archivio Stato Enna). Nel 1604 il regio visitatore mons. Filippo Giordì per onorare l'avvenuta nuova *inventio*

di San Filippo, ma secondo il teologo Mellauro ridotti a 1500. Non sappiamo, però, in che rapporto siano le due casse, ma ci sono precise indicazioni stilistiche che inducono ragionevolmente a ipotizzare che parte della decorazione argentea dell'odierna possa riferirsi a quella del 1584. Le lastre, infatti, che costituiscono la parte superiore del coperchio sono stilisticamente riferibili al tempo dell'atto notarile, mentre il resto è da riferire, a evidenza, ai primi decenni del 1600, cioè a quell'arca ordinata da Giordì. La cassa il 15 luglio del 1617 doveva essere pronta poiché Gaetani e Pirro dicono che le reliquie dei *corpora sanctorum* di San Filippo, Sant'Eusebio, suo compagno, di San Filippello diacono di Palermo, suo discepolo, e dell'abate San Luca Casali di Nicosia furono poste nella cassa di argento. Un felice ritorno della preziosa urna, tanto venerata, tanto cara ai devoti dei numerosissimi paesi che onorano il santo, protagonista nei suoi quasi quattrocento anni di storia, di tantissime “cadute” che le hanno prodotto ammaccature e danni ora restaurati ma evidenti a testimonianza dei tantissimi miracoli ad essa attribuiti.

È significativo quello non noto alla letteratura e ai fedeli, verificatosi l'11 maggio del 1644.

In quel giorno alla fine della “Processione delle reliquie”, quando la vara fu arrivata alla fiera vicino la chiesa e nel luogo domandato delli cordari, la caduta della cassa coincise con il ritorno, allo spiritato Vito di Vanni di Regalbuto, della parola che aveva perso da diciotto anni, per la qualcosa veniva indicato come *mutolo*. Simultaneamente alla guarigione dello spiritato, si verificò un altro fatto straordinario: la contemporanea produzione di una ferita sulla testa di suo fratello Vincenzo, colpevole di averlo portato con la forza ad Agira e meritevole di essere punito agli occhi del demonio, che poco prima per bocca di Vito gli aveva gridato:

*Guai a te che qua mi portasti, vederai che t'ha da succedere*.

Una cassa, dunque, che oltre ad essere una pregevole opera d'arte è “animata” dalla *virtus* delle reliquie di San Filippo, *virtus* che spesso (Rubulotta, Brandi) riusciva a vincere la forza dei portatori della vara facendoli deviare, a suo piacimento, dal percorso prestabilito per farli fermare davanti a case dove erano nascosti degli spiritati che venivano guariti dopo lo sfondamento della porta per l'urto dell'urna, ora affidata alle cure dell'Associazione San Filippo che ha atteso e attenderà a tutti i suoi spostamenti logistici.



**Importante:**  
*chiunque può utilizzare le notizie di questo articolo purché ne indichi la fonte e l'autore*



**L'AGIRINO  
GIUSEPPE GERELLI  
CI HA SALUTATO  
PER SEMPRE**

**Ha cantato della sua Agira e del legame con l'Associazione Agirina di Milano**

Nato ad Agira nel 1930, Giuseppe Gerelli, padre di 2 figli, pensionato del Ministero del Tesoro. Partito dal paese natio Agira nel 1969, si è dedicato a scrivere testi su avvenimenti e personaggi storici di Agira, con particolare riferimento al secolo scorso. I testi, arricchiti da ricordi personali, sono stati distribuiti privatamente ad amici e noi siamo stati tra questi. Unanime l'apprezzamento tributato alle opere per i dettagli dei ricordi e la precisione delle ricerche. Ha scritto testi sulla nostra Agira, testi riguardati la guerra Mondiale, i quartieri dove lui è vissuto "La Chianotta" famosissima, il Quartiere Abbazia, dove lui è nato e vissuto, Lo Sbarco in Sicilia e tanti altri. Sarebbe lungo descriverne l'amore e la pazienza che ha dedicato alla sua amata Agira.

"I miei ricordi - dichiarava Gerelli - spero che possano aiutare le nuove generazioni a capire come si stava una volta, ma soprattutto, a comprendere l'evoluzione storica degli avvenimenti, necessaria per capire come siamo oggi.

Con me ha sempre avuto un rapporto epistolare affettivo ed umano speciale riguardante i ricordi della sua gioventù intrecciata con i ricordi di mio padre, poco più giovane di lui. Mi scriveva, ci scriveva e mi rincuorava nei momenti un po' così... sempre attento a quello che la "sua" "Famiglia Agirina pubblicava nel periodico il Castello. È stato socio della nostra associazione da sempre, il suo contributo morale e anche finanziario non è mai mancato. Ricordo ancora le sue parole:

"Caro Mario ho letto e riletto il tuo Editoriale "RICONOSCENZA E ALTRUISMO" pubblicato nel "Il Castello". Hai fatto grandi cose e le devi continuare a fare; nella vita conta quello che realizzi per il bene collettivo; il resto è tutto <monnezza> come si dice a Roma.

Ricordati però che gli uomini scompariranno e tantissimi senza lasciare traccia alcuna!

Ti abbraccio Giuseppe Gerelli.

Riposa in pace caro amico mio!

*Mario Ridolfo*

*Ll'amico overo e sincero nun se scorda:  
passano pure cient'anne, ma sempe s'arricorda;  
pò jì a Milano e pure a Torino,  
ma dint' 'o core te sta sempe vicino  
Vincenzo Cerasuolo*



**NUOVO DIRETTIVO  
NEL CIRCOLO  
DEI SICILIANI  
DI GARBAGNATE  
MILANESE**

Dopo la festa del tesseramento di sabato 18 Gennaio 2014 i soci del Circolo dei Siciliani di Garbagnate si sono riuniti in Assemblea Generale per ricostituire ed eleggere il nuovo Consiglio Direttivo che reggerà le sorti del sodalizio dal 2014 al 2018. Eletti i nuovi 9 membri, il Direttivo si è riunito nella Sede di via Milano il 23 di Gennaio per assegnarsi le cariche sociali che dall'organigramma risultano essere:

Presidente: **Salvatore PETRINA**

Vicepresidente: **Giuseppe LIO**

Economo: **Salvatore PAPPALARDO**

Segretario: **Orazio PRIVITERA**

Consiglieri: **Maria SCARLATA, Francesco VIRGA D'AVOLA, Giuseppe VITALI, Armando CAPPELLO, Alfio CARUSO.**



Il Presidente della Famiglia Agirina e tutto il Direttivo, augurano al Presidente **Salvatore Petrina** (nella foto) e a tutto il nuovo Direttivo del Circolo dei Siciliani buon lavoro,

e auspicano che i rapporti tra i due Circoli siano sempre fecondi e improntati, come sempre, sulla reciproca lealtà, collaborazione ed amicizia. *(Mario Ridolfo)*

**Il Circolo dei Gaglianesi ha incontrato il Cardinale Arcivescovo di Milano Angelo Scola**

Nella Basilica di Sant' Ambrogio a Milano, in occasione delle celebrazioni del Patrono della città, lo scorso 6 dicembre, S.E. il Cardinale Arcivescovo Angelo Scola ha ricevuto i rappresentanti del Circolo Gaglianese. Presenti all'incontro oltre al Cardinale Arcivescovo anche l'Abate di Sant' Ambrogio Mons. Erminio De Scalzi, il Presidente Michele Fiorenza, Salvatore Pappalardo e Giuseppe Vitali.

Al termine dell'incontro il cardinale Scola ha omaggiato i presenti con un Rosario.



Il Cardinale e il Circolo dei Gaglianesi



**BELLE NOTIZIE!**  
*L'amico poeta e scrittore, Pippo Puma, è stato nominato Revisore dei Conti della prestigiosa Fondazione "La Triennale di Milano". È stato il Sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, a scegliere*

*Puma. Pippo, vive e lavora da anni nella metropoli lombarda dove è un valido professionista, e dove è tra i più apprezzati "portatori" della cultura siciliana, infatti è presidente dell'associazione culturale siciliana "Casa Giara".*

*Oltre che poeta, attore, mecenate, padre di famiglia e uomo di grande umanità anche ottimo e affermato professionista, un uomo, Pippo Puma che ci sorprenderà sempre.*

*Avanti così caro Pippo, siamo orgogliosi di essere tuoi amici!!! Auguri!!! (M.R.)*

### **Ma che cos'è la Triennale di Milano?**

La Triennale di Milano è l'istituzione italiana per l'architettura, le arti decorative e visive, il design, la moda e la produzione audiovisiva; è un centro di produzione culturale che organizza convegni, rassegne cinematografiche, esposizioni itineranti e mostre. La Triennale di Milano, sorta a Monza nel 1923 come la Biennale delle arti decorative, dal 1933



ha sede a Milano nel Palazzo dell'Arte, progettato da Giovanni Muzio e costruito tra l'autunno del 1931 e la primavera del 1933. Nata come panoramica delle arti decorative e industriali moderne, con l'intento di stimolare il rapporto tra industria, settori produttivi, arti applicate, la Triennale di Milano si è ben presto rivelata specchio della cultura artistica e architettonica in Italia e una delle maggiori sedi di confronto

fra le tendenze emergenti. La **Triennale di Milano** ospitata all'interno del Palazzo Dell'Arte in viale Alemagna 6, è un'istituzione culturale internazionale che produce mostre, convegni ed eventi di arte, design, architettura, moda, cinema, comunicazione e società. Organizza mostre di grande visibilità e attenzione come quelle dedicate all'arte contemporanea, agli architetti e designer di fama nazionale e internazionale, ai grandi stilisti che hanno cambiato il gusto e il costume, ai temi sociali. Annoverare artisti come Giorgio De Chirico, Mario Sironi, Massimo Campigli e Carlo Carrà. Il campo d'interesse della fondazione si è allargato, in tempi recenti alle nuove eccellenze del design italiano, entrando nella moda e nel mondo dei media. Dal 1999 la Triennale ha assunto la personalità giuridica di Fondazione. I Membri della Fondazione: La Triennale di Milano, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Lombardia, Provincia di Milano, Comune di Milano e Camera di Commercio di Milano.

### **Milano solidale:**

### **LA STORIA DEI MARTINITT**

Nei secoli scorsi il territorio lombardo è sempre stato attento alla necessità di raccogliere dalla strada i fanciulli orfani, in stato di assoluta miseria e senza altra possibilità di sostentamento. L'obiettivo era nutrirli regolarmente, controllarli nell'igiene e nella salute, insegnare loro a leggere, scrivere e far di conto e avviarli alle arti manuali e al mondo del lavoro. La fondazione dell'orfanotrofio maschile dei Martinitt risale al 1532: la prima sede fu una casetta in



piazza San Sepolcro. Appena tre anni dopo, Francesco Sfoza donava una casa più ampia, nei pressi dell'odierna via Morone, dove 30 anni più tardi sorse la chiesa di San Martino, da cui i ragazzini presero il nome: Martinitt.

Nel 1934 i Martinitt si spostarono dalla sede storica di San Pietro in Gessate a quella attuale in via Pitteri, nel quartiere Ortica.

La convenzione trentennale, siglata fra ALER e Pio Albergo Trivulzio, ha consentito, in collaborazione con Regione Lombardia, l'avvio della ristrutturazione dei 5 padiglioni dello storico immobile, da trasformare in un moderno centro studentesco per 440 ospiti. Adiacenti al complesso, sorgono la Chiesa, il teatro, il cosiddetto "Padiglione Quinto", ora occupato da una scuola, un complesso di laboratori industriali e un centro sportivo con campi da calcio/rugby. Il progetto coniuga la sensibilità da sempre mostrata dall'Istituto Martinitt nei confronti delle esigenze giovanili con la necessità di restituire alla comunità un sito urbano di rilevanza storica e culturale, fornendo ad esso una nuova e attuale destinazione d'uso.

### **Anche noi conoscevamo ed avevamo molti amici che erano ospiti dai Martinitt**

Un personale ricordo dei Martinitt e dei suoi ospiti: ai tempi in cui tanti di noi frequentavano la Scuola Professionale Maria Belloni, alcuni dei nostri compagni provenivano proprio dall'Istituto dei Martinitt di via Pitteri. Ricordo ancora con affetto,



## Circolo Sociale Argyrium



Lavoro e Solidarietà

## IL CIRCOLO SOCIALE ARGYRIUM

### Attività e Prospettive

Si tratta di un'associazione un po' fuori dall'ordinario e dagli schemi entro i quali operano le istituzioni che si occupano del sociale. La titolazione scelta è emblematica **"LAVORO E SOLIDARIETA'"** dà già un segno tangibile di quello che è e rappresenta il Circolo Argyrium nel tessuto sociale agrino. Gli obiettivi sicuramente sono quelli di riuscire a realizzare e valorizzare un segno tangibile a favore dei soci e non solo, ma anche di quel tessuto sociale che la società contemporanea ci ha portato a subire. Intorno a questi obiettivi si sono articolati gli interventi educativi e formativi del Sodalizio. Le iniziative a carattere culturale, ricreativo, sociale e mi spingo oltre, **solidale** (a favore di chi sta peggio). Credo che l'attuale Consiglio Direttivo, **guidato dall'amico Orazio Maceri**, stia portando il Circolo a livelli sempre più alti e diversi da quelli che la società agrina attualmente offre. Le numerose attività che vengono proposte e fatte sono formulate e guidate con cognizione di causa, mirate alla situazione attuale del territorio e di ciò che sta attorno. L'obiettivo di osservare, descrivere, raccontare, parlarsi, danzare, far sentire la propria voce anche agli altri e far capire che tu ci sei, sei presente; entrare in contatto con gli altri, con i vari aspetti del mondo e al contempo far **conoscere agli altri il proprio mondo**. Tutto questo secondo **me è il Circolo Sociale Argyrium**. Offrire il proprio aiuto con un intervento umanitario e rendere disponibili gratuitamente dei loculi cimiteriali per i migranti deceduti nella tragedia di Lampedusa, non è poca cosa! Aiutare i giovani studenti con delle Borse di Studio è stato un atto veramente **che esula dall'ordinario**. I giovani e la società attuale sono i nodi principale di oggi e, il Circolo ne ha fatto una propria bandiera. Ad altri toccherebbe intervenire, ma a questi altri (Istituzione Pubblica) mancano (forse) il coraggio e la disponibilità! E poi ancora le manifestazioni culturali, con la presentazione di libri, mostre di vario genere, ricorrenze istituzionali e storiche. Anche patrocinare il Premio Valenti è cultura, ricordo e rispetto verso grandi personaggi agrini. La proposta del Presidente Orazio Maceri di dare la benemerita come **"Socio Onorario"** all'On.le Maria Greco e allo scrittore agrino **Pieterangelo Buttafuoco** ci ha entusiasmato! Proposta che fa onore al Circolo Argyrium ma, nello stesso tempo, rende merito a **due personaggi agrini che si sono contraddistinti nel campo politico, sociale e culturale**. L'On.le Maria Greco è già socia di diritto dell'Associazione Famiglia Agrina, in quanto borsista Valenti e Pieterangelo Buttafuoco, da sempre nella redazione di questo periodico il Castello è già con noi da diversi anni. Questo mio scritto non vuol fare un elenco dei meriti del Circolo Argyrium, dico solamente che timidamente e in maniera molto accorta si sta proiettando verso mete alte e sicure. È, non voglio neanche enfatizzare i traguardi che ha raggiunto, solo per far capire il lavoro che tutti i Circoli di questo tipo possono realizzare, con i timori ma nello stesso tempo con l'entusiasmo, la perseveranza nella continuità, la convinzione di aver intrapreso una strada che ha consentito non la "valutazione", bensì la "valorizzazione" dell'operato, ha permesso di evidenziare quelle capacità innate presenti in ognuno di noi, ma soprattutto è stata l'occasione di innestare un processo di autostima difficilmente conseguibile, se rimaniamo da soli.



Orazio Maceri e Filippo Marrano

(Mario Ridolfo)

### GIUSEPPE SEGGIO RIELETTO PRESIDENTE DEL CIRCOLO MAZZARINESE "U CANNUNI"



Sabato 1 Febbraio i soci del Circolo "U Cannuni" di Cinisello Balsamo, riuniti in Assemblea Generale, hanno rinnovato le cariche sociali. È stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo così composto: **Giuseppe Seggio** (Presidente), **Mariella Arena** (Vicepresidente), **Filippo Medicea** (Tesoriere), **Concetta Garziano**, **Giacomo Titolo**, **Gina Faraci**, **Pippo Bertuccio** (consiglieri).. **Gino Anzaldi** ed **Elena Scebba** (Revisori contabili).

Il Circolo Mazzarinese "U Cannuni", da anni costituisce uno dei pilastri associativi siciliani della Lombardia e con la rielezione di Giuseppe, credo, ci sarà una grande evoluzione. I nostri auguri di buon lavoro a Giuseppe Seggio. Siamo sicuri che l'esperienza maturata in

questi anni come amministratore pubblico sarà utile anche per le nuove aspettative del Circolo Mazzarinese. Saprà sicuramente valorizzare le capacità organizzative della bella realtà mazzarinese nel territorio lombardo e rispondere alla crisi d'identità endemica che in questi momenti attanaglia l'Italia tutta..

Come Associazione Famiglia Agrina, rivolgiamo gli auguri sinceri al nuovo Presidente, a tutti i nuovi e anche ai vecchi componenti del "Nuovo Direttivo". L'amicizia che lega i nostri sodalizi è consolidata da anni, ci legano vincoli di lealtà e amicizia sincera. Un augurio particolare alle nuove leve, facciano tesoro dell'esperienza acquisita che ci ha portato a percorrere un sentiero, a volte difficile, ma comunque all'insegna della reciproca stima.

**Auguri!!!**

(Mario Ridolfo)



## L'on. Maria Greco presenta alla Camera dei Deputati la legge anti-pedofilia

La parlamentare del Pd punta l'attenzione anche sul degradante fenomeno della pornografia



L'agirina Maria Greco, parlamentare nazionale del Pd, ha presentato giovedì 23 gennaio, in conferenza stampa alla Camera dei Deputati la sua proposta di legge (n.1770) contro la pedofilia. Tra le principali novità introdotte, la misura cautelare della tracciabilità, un aumento di 5 anni del termine di prescrizione e l'obbligo del trattamento terapeutico anche dopo la custodia cautelare. «Pedofilia e pedopornografia destano oggi particolare allarme sociale - ha detto ieri mattina in conferenza stampa

l'on. Greco - negli ultimi 4 anni, le violenze sui minori sono cresciute del 90% e sono circa un migliaio i processi svolti per abusi sessuali sui minorenni. La politica cerca di tutelare le vittime ma anche gli autori del reato prevedendo e precludendo la possibilità di recidive attraverso trattamenti psicoterapeutici. Si tratta di un argomento di interesse generale e non squisitamente di partito, ringrazio la onlus "Caramella Buona" che ha elaborato la proposta dandomi la possibilità di sposarla e portarla avanti in Parlamento». La parlamentare nazionale agirina passa poi così a illustrare i punti chiave della proposta di legge: «Vuole tutelare ancor più le persone offese introducendo la misura cautelare della tracciabilità, ossia l'obbligo per il giudice di disporre per il soggetto indagato, oltre alla misura cautelare, di non avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa, e inoltre l'obbligo di sottoporsi alla tracciabilità, ossia di recarsi quotidianamente presso i carabinieri o l'autorità di polizia giudiziaria del luogo ove il Gip ha disposto la misura. Nella proposta si prevede che il termine di prescrizione passi da 10 a 15 anni a decorrere dal raggiungimento della maggiore età della vittima perché come sappiamo è difficile denunciare simili fatti e dunque occorre assicurare alla persona offesa un maggiore lasso di tempo per la determinazione a compiere un gesto liberatorio del trauma subito. Un'altra innovazione importante è la previsione di un obbligo di cura terapeutica manente la custodia cautelare sia dopo l'uscita dal carcere: si prevede un obbligo di prosecuzione del trattamento terapeutico, previsto dal giudice in collaborazione con un equipe di esperti, per un periodo di almeno 3 anni». Prima di andare in aula per l'approvazione, la proposta passerà adesso al vaglio della Commissione Giustizia, per la modifica del codice penale e del codice di procedura penale, ed in Commissione Infanzia e adolescenza.

*(Emanuele Parisi)*

## Il Comune di Agira premiato a Bergamo per la salvaguardia delle "Cassatele" dolce tipico agirino con la DE.CO

Abbiamo incominciato a parlare di DE.CO. nel lontano Giugno 2008. Ricordo gli sforzi dell'allora Sindaco Saro Sanfilippo e dell'Ass. Orazio Ascoli nel progettare e portare avanti questa importante iniziativa a beneficio del nostro dolce tipico agirino "la cassatela". Il traguardo della De.Co. ha rappresentato un punto di approdo e di sviluppo per una tutela integrata del territorio e dell'identità socio-culturale di Agira. Oggi a distanza di anni si può tranquillamente affermare che il pensiero e gli sforzi di chi ha iniziato questo procedimento erano andavano nella direzione giusta.

L'assegnazione del Premio Veronelli al Comune di Agira, per aver tutelato

il suo dolce tipico, con la DE. CO. premia proprio tutte quelle persone che si sono



impegnate con passione perché il nostro dolce tipico per eccellenza fosse tutelato. Il Sindaco di Agira, Gaetano Giunta, ha



ritirato a Bergamo il premio dedicato alla memoria di Luigi Veronelli. Il prestigioso premio, giunto alla sua

quinta edizione, è stato conferito dall'Associazione Casa Veronelli al Comune di Agira, domenica 8 dicembre, a margine della manifestazione Pianeta GourMarte, tenutasi presso il polo fieristico di Bergamo. Il riconoscimento, a giudizio della giuria, è motivato dall'impegno profuso dal comune di Agira per la salvaguardia e per la promozione della tipicità del proprio prodotto attraverso l'adozione della De.Co - Denominazione Comunale. A contendersi il premio nell'ambito della categoria sono stati: oltre al Comune di Agira per la cassatella, il Comune di Procida (NA) per i limoni e il Comune di San Martino in Pensilis (CB) per le pampanelle. La cassatella di Agira è dolce di origini molto antiche e sembra che la civiltà di maggiore influenza sulla sua nascita sia la spagnola. Un'ipotesi suggestiva non ancora del tutto storicamente provata, ma compatibile con gli indizi finora esaminati dagli studiosi di gastronomia. Un comune che ha saputo cogliere l'importanza storica, culturale ed economica di un prodotto e che testimonia, realizzandole, quanto concrete fossero le intuizioni di Luigi Veronelli. (N.R.)





## UNA VITA DEDICATA ALLA RICERCA LAUREA AD HONOREM PER IL PROF. SILVIO GARATTINI



A Silvio Garattini, direttore dell'Istituto di ricerche Mario Negri, l'Università statale di Milano conferirà la laurea honoris causa in Chimica e tecnologia farmaceutiche. La cerimonia si terrà l'11 febbraio nel corso dell'inaugurazione, da parte del rettore Gianluca Vago, dell'anno accademico 2013-2014, in programma alle 10,30, nell'aula magna di via Festa del Perdono, 7. La prolusione è affidata a Giulio Giorello, docente di Filosofia della scienza, che terrà una lezione dal titolo «La passione della libertà». Silvio Garattini, fondatore e direttore dell'Istituto Mario Negri, terrà la lectio magistralis su «La responsabilità dell'Accademia nello sviluppo e nell'impiego dei farmaci». La motivazione della laurea d'onore per 40 anni di attività nella ricerca e

nella divulgazione della scienza è collegata alla «**funzione civile della trasmissione dei saperi e delle conoscenze, elemento distintivo dell'Università**». Silvio Garattini è nato a Bergamo il 12 novembre del 1928. Perito chimico, dottore in Medicina, è libero docente in Chemioterapia e Farmacologia e lavora presso l'Istituto di Farmacologia dell'Università di Milano fino al 1962. Fonda nel 1963 l'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri, del quale è direttore. Sotto la direzione di Garattini, l'Istituto Mario Negri ha pubblicato 13.000 lavori e 250 volumi (cancerologia, chemioterapia e immunologia dei tumori; neuropsicofarmacologia, farmacologia cardiovascolare e renale). Sono 4.000 i giovani specializzati presso l'istituto. Nel corso degli anni il suo ruolo si sposta dal laboratorio alla gestione dell'istituto e a disegnarne le strategie di ricerca, assumendo contemporaneamente, presso l'opinione pubblica, un ruolo di divulgatore scientifico e opinion leader sui temi della medicina sociale fino ad allora inedito in Italia. L'Istituto Mario Negri conta oggi quattro centri (Milano, Bergamo al Kilometro rosso e a Ranica, Santa Maria Imbaro in provincia di Chieti) con 950 dipendenti. Silvio Garattini non ha mai cessato di pubblicare lavori scientifici né di esprimersi chiaramente sulle virtù e i limiti dei farmaci. È noto il suo scetticismo nei confronti dell'«alternativo», così come la sua fiducia nella prevenzione sociale delle malattie, attraverso campagne di informazione dell'opinione pubblica per la modifica degli stili di vita. Non è stato certo secondario il suo ruolo nella diffusione di conoscenze circa i danni del fumo, approdato alla legge che vieta il fumo nei locali pubblici e di lavoro. Fa parte del Gruppo 2003, che riunisce i ricercatori italiani molto citati nella letteratura scientifica internazionale ed è fondatore dell'European organization for research on treatment of cancer. È stato presidente o membro di istituzioni come Cnr, Oms, Consiglio superiore di sanità e delle principali associazioni e organizzazioni internazionali del mondo dei farmaci. **Attualmente è anche presidente della Fondazione «Angelo e Angela Valentini»**. Gli sono state conferite la Legion d'Onore della Repubblica Francese e il Premio della società italiana di chimica «Giulio Natta». È Grande Ufficiale della Repubblica Italiana. Silvio Garattini è autore di 1.329 pubblicazioni delle quali 890 scientifiche e 439 divulgative. Il lavoro scientifico più recente, pubblicato nel 2013, non lo smentisce: «Placebo? No thanks, it might be bad for me!».  
da "L'Eco di Bergamo" Susanna Pesenti

PILTRANGLO BUTTAFUOCO



IL DOLORE PAZZO  
dell'AMORE

REMINZIO  
BOMPANI



Pietrangelo Buttafuoco presenta il suo nuovo romanzo

### "Il Dolore pazzo dell'Amore" (a cura di M.R.)

Al centro di questo libro Pietrangelo mette i luoghi dove è nato e cresciuto. Il romanzo offre canti di un unico canto, un "cunto" che è un tuffo nel passato dell'autore, imbevuto innanzi tutto delle tradizioni della sua terra, la Sicilia, restituite con passione di antico cantastorie, per cristallizzare quelle storie, quei canti, e farne la rappresentazione di un mito sopravvissuto ai tempi bui del mondo, dove "al passaggio di una sottana, anche le pietre sudano" e "anche i santi sono da mettere in castigo. Noi abbiamo l'emicrania mentre loro, soavissimi, hanno il cerchio di luce dietro la testa". Ecco leggende e personaggi che emergono da quei luoghi e da quel tempo: le preghiere che portano doni e dolcetti; i diavoli, gli angeli, i re, le ninfe, le regine e i vescovi di una mille e una notte che prima di essere un libro è il teatro della vita popolare, in cui passato e presente si mescolano in un rabbioso andirivieni. E allora la storia si fa prossima: irrompe l'anno della sovversione, il terremoto del Belice e l'altro terremoto delle rivolte studentesche e operaie e negli anni ottanta le storie parallele di mafiosi e di commissari di polizia, che lasciano il segno. Ma soprattutto c'è l'amore, e "all'amore bisogna credere, sempre. Anche quando ci fa pazzi di dolore". Anche quando l'amore è una lettera d'addio che distilla malinconia. Così prendono vita il musicante che suona per passione e sa perdersi nella pazzia e trasformare il dolore in musica; la signorina Lia, la zia che non ritiene alcun pretendente degno di lei e amministra la memoria di famiglia curando album di fotografie; lo zio Angelino, elegante cappellano militare che viaggia e frequenta il bel mondo e che, grazie all'amore per Dio, diventa l'uomo della gioia in una terra di lupi.

**Auguri Pietrangelo!!!**